

# LA GRUPPOANALISI

a cura di  
**Manlio Masci**



*Attualità in Psicologia volume 4, n. 2, 1989*



**S. H. Foulkes**

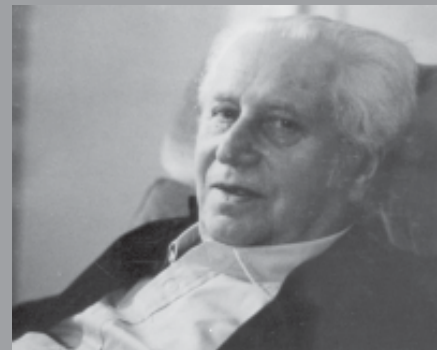
In genere l'inizio della psicoterapia di gruppo si fa risalire intorno agli anni venti con gli esperimenti di Trigant Burrow e cioè nello stesso periodo in cui Moreno inizia a sviluppare le tecniche psicodrammatiche.

Nonostante sia Burrow ad usare per primo il termine analisi di gruppo, si potrebbe dire che "la storia ufficiale della psicoterapia di gruppo iniziò solo nel momento in cui allo stare in gruppo viene annessa una precisa finalità terapeutica".<sup>1</sup> E' pertanto opportuno sottolineare che una fase pionieristica di detta psicoterapia nasce negli USA (1905) ad opera di H. J. Pratt. Questi, come medico, era solito curare dei pazienti tubercolotici in gruppo in quanto, riteneva impossibile separare nella terapia di tale affezione gli aspetti fisici da quelli psichici. Inoltre, era sua convinzione che l'influenza reciproca delle persone all'interno del gruppo creava effetti benefici, riducendo in particolar modo quel senso di isolamento che tale malattia creava.<sup>2</sup>

In fondo lo stesso Freud, con *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* (1921), nel "confermare come la psicoanalisi sia una psicologia generale di pieno diritto, capace di studiare i fenomeni patologici come casi particolari di processi psicologici normali, di cui può fornire una spiegazione complessiva"<sup>3</sup> ha pensato "ad una idea semplice che servirà come fondamento psicoanalitico per la psicologia di gruppo".<sup>4</sup>

E' nel 1930 che emergono parecchi padri importanti della psicoterapia di gruppo come Schilde, Foulkes, Wolf, Schwarz, Slavson ecc. e il periodo della seconda guerra mondiale permette di accelerare ed intensificare lo sviluppo di tale processo in quanto le tecniche di gruppo vengono provate su larga scala nella psichiatria militare.

Figure particolarmente significative di tale periodo sono Foulkes, Bion e Maxwell. Allo stesso tempo K. Lewin scoprì il campo delle dinamiche di gruppo e iniziò a dimostrare il potere dei processi di gruppo nel mantenimento e nel cambiamento delle attitudini individuali. Forse è per tale motivo che il training nelle dinamiche di gruppo venne organizzato molto prima che nella psicoterapia di gruppo. Questo perché il primo poteva essere visto come un nuovo campo di attività nella scienza sociale, mentre la psicoterapia di gruppo stava,



**S. H. Foulkes**

<sup>1</sup> G. Badolato, Di Iullo M.G.: *Gruppi terapeutici e gruppi di formazione*, Bulzoni, Roma, 1979.

<sup>2</sup> P. Cupelloni, C. Neri: *Cenni storici*, in C. Neri (a cura di) *Prospettive della ricerca psicoanalitica nel gruppo*, Ed. Kappa, Roma, 1983.

<sup>3</sup> P. Cruciani: *La psicologia delle masse di Freud* in C. Neri, op. cit., 1983.

<sup>4</sup> A. Traverso: *Gli scritti di Freud sulla psicologia collettiva*, in: C. Neri, op. cit., 1983.



e ancora sta passando un lento processo di separazione e individuazione dalla sua matrice genitrice che è la psicoanalisi.

Nel momento in cui le teorie psicoanalitiche si muovono verso la relazione oggettuale, gli psicologi sociali iniziano lo studio dinamico dei processi di gruppo prendendo in considerazione temi come la morale di gruppo, il leader, i membri del gruppo, la natura della relazione nei gruppi, il conflitto intra e inter gruppale.

Sicuramente un ulteriore apporto al modello teorico della psicoterapia di gruppo, oltre che dalla psicoanalisi, viene dall'area della psicologia sociale impegnata con la teoria del sé. Infatti è dalla psicologia sociale che viene sottolineata la fondamentale importanza dei

gruppi nel processo di socializzazione in quanto diventiamo umani, in un contesto umano, attraverso gli effetti dei gruppi primari. E' capire le forze sociali che aiuta a valutare i punti di vista che ne derivano dalla psicodinamica individuale.

Per capire come opera un sistema bisogna vedere le relazioni di coloro che lo compongono. Ricorrere al sistema più che all'individuo come portatore dell'azione, è un fatto comune per le scienze naturali, sociali e psicologiche. Così, la necessità di prendere in considerazione il gruppo di individui che hanno relazioni tra di loro in modo complesso, dunque non l'individuo isolato, sottoposto ad una forza singola, spiega il punto di vista delle teorie psicologiche di gruppo.

Possiamo dire che "la psicoterapia individuale opera come un sistema strettamente "privato" e la psicoterapia di gruppo come un sistema "pubblico" molto aperto".<sup>5</sup>

All'interno della terapia di gruppo di derivazione psicoanalitica esistono delle differenziazioni metodologiche, teoriche e tecniche al punto da costituire diverse scuole. Infatti, la "Psicoanalisi nel gruppo" (Slavson, Wolf, Schwarz) ha cercato di introdurre il più possibile all'interno del gruppo la classica teoria e tecnica psicoanalitica.

La "Psicoanalisi del gruppo" (Bion), conosciuta anche come scuola di Tavistock, considera il gruppo come un individuo racchiuso e alle prese dei transfert con l'analista.

La "Psicoanalisi attraverso il gruppo", secondo il punto analitico di Foulkes "sostiene il gruppo tanto come punto di riferimento quanto come un'interessa, come tutta la psicoterapia psicoanalitica ciò pone l'individuo al centro della sua attenzione".

La psicoterapia di gruppo, nella veste della gruppoanalisi, ha seguito la psicoanalisi ad un intervallo di circa 30 40 anni. Fortemente influenzata da questa e in genere condotta da psicoanalisti e da persone con un training ed un'esperienza analitica, oggi, come struttura e processo indipendente dalla psicoanalisi si trova ad affrontare delle problematiche, soprattutto quelle legate alla formazione, alle quali forse è ancora troppo giovane per fornire una risposta. Lo stesso Malcom Pines, in *Group Psychotherapy: Frame of Reference for training* (1979) si chiede: il training dell'analisi di gruppo è necessaria ma insufficiente? Deve l'allievo affrontare anche una psicoterapia individuale?

---

<sup>5</sup> **M. Pines:** *Group psychotherapy: frame of reference for training, in group analysis*, XII/III, pp. 210 - 218, 1979.

## MANLIO MASCI

Intervista

LEONARDO ANCONA<sup>1</sup>

ROMANO FIUMARA<sup>2</sup>

ELIZABETH FOULKES<sup>3</sup>

JAIME ONDARZA LINARES<sup>4</sup>

ALICE RICCIARDI von PLATTEN<sup>5</sup>



### *Masci: Come e quando nasce la Gruppo Analisi?*



**Foulkes:** Sicuramente la data di inizio è il 1940.

Mio marito era uno psicoanalista e spesso aveva pensato che se tutti i suoi pazienti, che uno dopo l'altro, un'ora dopo l'altra si sdraiavano sul lettino, potevano incontrarsi per interagire tra di loro e insieme discutere dei propri problemi, sarebbe stata una cosa magnifica. Ciò fu possibile nel 1940 e cioè, durante il periodo della guerra. In quel periodo a Londra non c'era nessuno, i suoi pazienti erano partiti ed egli, lavorando in Exctics, una città dei Devonshire, come psicoterapeuta nel reparto di psichiatria generale di un ospedale militare, ebbe la possibilità di mettere insieme un gruppo.

### *Masci: Che cosa è accaduto dopo il periodo della guerra?*

**Foulkes:** Dopo il periodo della guerra mio marito, insieme ad altri colleghi come De Maré, Anthony, Martin James, con i quali aveva lavorato a Northfield, ha iniziato ad incontrarsi ogni lunedì in attività seminariali. Questo dal 1951.

### *Masci: Come si è sviluppata invece in Italia?*

**Fiumara:** Inizialmente si sono sviluppati dei gruppi che si interessavano prevalentemente dell'approccio bioniano, solo in seguito è stata conosciuta l'ipotesi foulkesiana che grazie all'azione di alcune persone come i fratelli Napolitano, Ondarza Linares e la von Platten ha permesso di istituire alcuni centri.

**Ondarza Linares:** Quando sono tornato da Londra, nel 1966, la pratica della terapia di gruppo, in particolare l'approccio foulkesiano, a Roma era sconosciuto. Malgrado che "Analisi Terapeutica di Gruppo" di Foulkes, fosse stato presentato in italiano nel 1967, ed "Esperienze nei Gruppi" di Bion fosse pubblicato solo cinquant'anni più tardi nel 1972, gli psicoanalisti che incominciarono ad occuparsi di gruppo sentivano una maggiore affinità per Bion forse per ragioni di matrice culturale ed ideologica. Personalmente ho iniziato la pratica della psicoterapia gruppoanalitica nel 1967 nell'ambito della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali (Prof. Mario Gozzano) e dell'Istituto di Psichiatria allora diretto dal Prof. G.C. Reda. Successivamente nacque l'interesse di alcuni colleghi che, lavorando nell'ambito della psichiatria e della psicologia, volevano avere una formazione di gruppo. E' in quella occasione che abbiamo fatto il primo training di gruppo che è durato sette anni. Dopo abbiamo deciso di fondare il Centro di Analisi Terapeutica di Gruppo (C.A.T.G.).



Negli ultimi dieci anni, invece, il pensiero di Foulkes si è andato progressivamente diffondendo in Italia ad opera sia di istituzioni che di autori al punto che oggi non esiste lavoro serio che non tenga conto del suo contributo.

**Ricciardi von Platten:** Personalmente ho avuto una formazione Bioniana presso la Tavistock Clinic di Londra e dopo una formazione Foulkesiana a Roma ho iniziato il primo gruppo nel 1969.

**Masci:** *Che cosa differenzia la gruppo analisi dalle altre terapie di gruppo?*

**Ondarza Linares:** Innanzi tutto bisognerebbe fare una distinzione tra le terapie di gruppo psicoanaliticamente orientate da quelle che invece non lo sono. A questo punto è utile riferirsi a questo strumento terapeutico: il gruppo, al modo in cui ci si pone di fronte a tale strumento e dunque alla maggiore o minore consapevolezza del processo che si opera usando questo strumento ai fini terapeutici. Questo è ciò che segna la differenza teorica, metodologica e tecnica.

Il gruppo ha una sua "struttura" all'interno della quale si avvia un "processo" il cui "contenuto" è il risultato dei cambiamenti operati dall'interazione tra struttura e processo. Questo avviene in un qualsiasi gruppo, dai modelli più semplici sino ai disegni più elaborati della psicoterapia detta appunto analitica. Quello che è importante sottolineare è il fatto che in alcuni casi il gruppo utilizza la sua struttura senza interrogarsi sulla natura e il significato dello strumento che sta utilizzando. E' come dire che si usa il gruppo senza domandarsi quali siano gli elementi che al momento stanno agendo; senza domandarsi dunque quale sia la dinamica sia in termini di gruppo che di psicodinamica intrapsichica personale. Per inciso bisogna dire che in alcuni casi non è necessario né conveniente che la domanda venga posta, ad esempio nei gruppi di "attività" terapeutica (danza, occupazioni diverse, ecc.) e di altri strutturati con una attività piuttosto definita.

Le scuole di ispirazione psicoanalitica proprio per la loro "raison d'être" non possono prescindere dal prendere in considerazione i problemi relativi alla struttura, al processo e al contenuto del gruppo. Comunque anche qui il modo diverso con cui si affrontano i problemi relativi a struttura, processo e contenuto segna, all'interno delle scuole di ispirazione psicoanalitica, le tre differenze di approccio che con delle conseguenze teoriche, metodologiche e tecniche sono: psicoanalisi in gruppo, psicanalisi del gruppo e psicoanalisi attraverso il gruppo.

I primi due approcci sembrano preoccuparsi di riproporre, nella situazione di gruppo, il modello psicoanalitico classico; il primo utilizzando accorgimenti metodologici e tecnici ed il secondo, più radicalmente tramite l'applicazione della metapsicologia kleiniana alla gruppalità. Il terzo approccio, la gruppanalisi foulkesiana focalizza le vicissitudini del dialettico conflitto individuo gruppo, e per di più le utilizza a fini terapeutici.



**Fiumara:** Come ha già fatto notare Ondarza Linares, sul piano delle psicoterapie di gruppo bisogna fare una certa distinzione tra i vari orientamenti che all'interno di questa modalità terapeutica si seguono. Infatti, in un primo orientamento che è quello tipico della psicoanalisi nel gruppo, si fa una psicoanalisi dei singoli individui radialmente nel gruppo. Questo per avere una quantità maggiore di pazienti e per avere una possibilità di intervento più vasta e più rapida.

Nella psicoterapia di gruppo, che fa capo agli studi di Bion, l'analisi invece viene condotta tra il terapeuta e il gruppo che viene concepito nella sua globalità. Quindi, in qualche misura c'è una serie di rapporti che, per il terapeuta e il gruppo come un toto, si vengono a delineare. Da tali rapporti i singoli partecipanti in qualche maniera deriveranno la loro evoluzione personale. Sul piano delle ipotesi di Foulkes invece, la situazione cambia. Infatti, i singoli soggetti partecipano all'esperienza di gruppo con una serie di fasi. In una prima fase c'è un'ovvia dipendenza dal terapeuta, il quale partecipa all'esperienza somministrando le sue interpretazioni, progressivamente il compito proprio del terapeuta è quello di consegnare al gruppo la capacità auto valutativa, interpretativa e dunque di guarigione. Tutto ciò chiaramente cambia parecchio l'atteggiamento del terapeuta nei confronti del gruppo e pertanto cambia il gruppo nel suo complesso.

**Ondarza Linares:** In Foulkes è fondamentale il concetto di "rete" e cioè il fatto che ogni individuo, forma parte di una rete psicosociale più o meno definita gerarchicamente prima



ancora che lui nascesse e che posteriormente continua ad agire. L'individuo non è che il punto nodale di una rete che biograficamente si manifesta inizialmente nella famiglia primaria e in seguito in circoli concentrici sempre più ampi per arrivare ad un determinato contesto socio culturale. Tale rete è il modo predisposto o incanalato di un individuo di stabilire determinati rapporti che non dipendono esclusivamente da lui ma dal sistema reticolare familiare dove il soggetto è immerso. In questo senso il concetto di rete non si applica soltanto alla patologia, ma anche ai rapporti interpersonali.

Foulkes inoltre parla di processi transpersonali ossia di quei processi che attraversano l'individuo di generazione in generazione per cui la gruppalità è presente in tutti noi come una rete. Inoltre, quando Foulkes parla di rete, egli vuole riferirsi anche alla mente intesa come una rete di interazioni.

Parallelamente al concetto di "rete" c'è quello di "matrice". Infatti Foulkes sostiene che l'individuo emerge da una matrice grupale (matrice fondamentale), dal rapporto che l'individuo ha per esempio avuto col proprio gruppo familiare che appunto come una matrice lo forma e lo avvia ai rapporti interpersonali.

Un gruppo di pazienti che si vedono per prima volta, porta inevitabilmente la propria rete di appartenenza dalla quale come abbiamo detto sono punti nodali; in conseguenza ciascuno porta con sé la conflittualità con la propria rete, che paradossalmente tende a riproporre nel nuovo gruppo, in virtù dei versi livelli transferali che si costellano nel gruppo. Grazie alla risonanza e agli specifici fattori e fenomeni del processo grupale, il gruppo si costituisce in uno spazio nuovo di interazione e soprattutto di comunicazione. Le "mirror reactions" o reazioni speculari sono uno dei fattori principi; per citarne solo una prospettiva: ognuno non solo si riconosce in quello che dice o fa, ma si riconosce in quello che gli altri dicono o fanno.

Nella situazione grupale convergono in modo conflittuale e dialettico l'intrapsichico individuale, l'interpersonale e il transpersonale, configurando una ricca fenomenologia grupale dove è possibile localizzare conflitti, resistenze, difese.

Il processo di comunicazione acquista particolare significato nel gruppo foulkesiano contribuendo a formare una nuova tessitura che si chiama "matrice creativa". La matrice è il contesto grupale dove tutti i processi (consci, preconschi, inconsci) avvengono determinando il cambiamento che avviene nel gruppo ad opera del gruppo. Quindi in sintesi, in questa matrice di cambiamento, ad esempio, una risposta precedentemente nevrotica trova un nuovo senso in quello che Foulkes chiama appunto "processo di traduzione". Questa "traduzione" è valida non soltanto per il soggetto ma per tutti i componenti del gruppo.

**Masci:** *Quale è a grandi linee una differenza tra l'approccio foulkesiano e quello bioniano?*

**Ricciardi von Platten:** Innanzi tutto entrambi sono metodi elaborati da analisti, Foulkes freudiano e Bion kleiniano. Quindi, basandosi tutti e due sugli elementi essenziali della psicoanalisi quali la resistenza e il transfert, a differenza di altre terapie di gruppo che analizzano più gli aspetti consci, sono rivolti all'inconscio. Nonostante i due metodi si rivolgono al gruppo come entità, e quindi analizzano il gruppo totale, l'approccio bioniano è prevalentemente concentrato al transfert sul leader del gruppo mentre per Foulkes il transfert oltre che a svilupparsi sul leader del gruppo, si rivolge tra i partecipanti per andare a costituire la "matrice".



**Masci:** *Se dunque il desiderio di Foulkes era quello di andare oltre la psicoanalisi, esiste una differenza tra quest'ultima e la gruppo-analisi?*

**Foulkes:** Certamente una grande differenza.

Non penso che tale diversità possa essere riassunta in poche parole. Io non sono una psicoanalista ma in linea di massima si può dire che nella psicoanalisi, nel momento in cui il transfert sull'analista diventa molto intenso e dunque il paziente diviene dipendente, più si va avanti nella terapia e più si va verso le esperienze primarie. Nel gruppo invece, se ben



condotto, ci sono vari transfert che si attuano non solo sulla figura del terapeuta, ma su tutti i componenti del gruppo. Ciò sembra essere molto più interessante e per di più la dipendenza dal terapeuta è molto meno forte. Bisogna dire inoltre che il materiale che emerge all'interno del gruppo è molto del momento, di ciò che accade "ora" nella relazione con le persone. Infatti, quando le persone all'interno di un gruppo cominciano a parlare della loro infanzia ciò può essere considerata una resistenza. Questo perchè il trattamento è più centrato sulla relazione presente, su che cosa sta accadendo ora.

**Masci:** *Lei Prof. Ancona oltre ad essere uno psicoanalista, è anche membro della società di Gruppo Analisi di Londra, può dirci nelle linee essenziali che cosa differenzia la psicoanalisi dalla gruppo analisi?*

**Ancona:** Innanzi tutto la distinzione che va posta riguarda il *setting*. Infatti, quello psicoanalitico è duale e dunque, svolgendosi tra due persone tende a ricreare un mondo interno, e inoltre un mondo sociale attraverso la loro interazione; il *setting* gruppo analitico invece è plurale e il mondo sociale vi è presente nella sua attualità. In secondo luogo, lo strumento di operazione della psicoanalisi è il transfert e cioè quel contatto emotivo che si stabilisce tra i due e che serve a far riemergere dall'inconscio i vissuti passati del soggetto. Invece lo strumento di analisi del gruppo non è il transfert ma la "matrice", ossia l'interconnessione di campi mentali dei singoli membri del gruppo. La matrice, che si esercita a partire da un certo momento di vita del gruppo (qualche volta subito, altre volte più tardi, a seconda del gruppo) è un fenomeno molto singolare che ha la stessa efficacia del transfert della psicoanalisi.



Esso serve a far riemergere i vissuti antichi non tanto del rapporto personale, cioè dell'inconscio profondo di ciascuno, quanto dell'inconscio dell'interazione primitiva; nel senso che ciascun individuo è stato membro di un gruppo fin dall'inizio della sua vita, di un gruppo nel quale si possono essere verificati dei traumi che poi sono stati ricoperti o dimenticati o reagiti.

Dunque nella gruppo analisi l'emergenza dei traumi subiti è al livello plurale in cui si sono verificati. Una ulteriore differenza riguarda la modalità di conduzione: è vero che in ambedue il terapeuta è piuttosto passivo, guarda con attenzione fluttuante, ma mentre nella psicoanalisi il rapporto è sempre fra i due, e quindi sicuramente c'è un'interazione molto profonda ma in un certo senso limitata, nel gruppo non c'è una vera e propria interazione tra il terapeuta e il gruppo; questa si può anche verificare, ma l'obiettivo è di raggiungere l'interazione tra i membri del gruppo nella quale il terapeuta venga come "spiazzato". Quindi mentre nella polarità della psicoanalisi il terapeuta è termine principale, nella gruppo analisi deve trovarsi in margine e nel momento in cui l'interazione tra i membri viene raggiunta, lì c'è la matrice, la funzionalità del gruppo; laddove invece il terapeuta si presenta ancora come un conduttore del gruppo, si comporta come figura principale, allora crea dei transfert psicoanalitici e lì non c'è matrice di gruppo, quindi non c'è neanche gruppo analisi.

Una ultima differenza è data dal fatto che, mentre nella psicoanalisi con l'esplorazione della dimensione verticale personale si raggiunge l'inconscio profondo, e si mette poi il soggetto in grado di stabilire da solo ragionevoli collegamenti sociali, nella gruppo analisi l'obiettivo primario è al contrario quello di stabilire ragionevoli rapporti sociali, in modo da poter cogliere e capire l'intrappolamento in cui ci si è trovati in rapporti sociali sbagliati; e da questa deriva la conoscenza della propria dimensione personale inconscia. Quindi si può sostenere che nelle due modalità analitiche si raggiungono i medesimi risultati: nella psicoanalisi partendo dall'inconscio personale, nella gruppo analisi partendo dall'inconscio di gruppo.

**Masci:** *Una differenza che balza evidente tra l'approccio psicoanalitico e quello gruppo-analitico riguarda sia la durata della terapia che la frequenza delle sedute. Non pensa che questo permette di raggiungere livelli di conoscenza diversi?*

**Ricciardi von Platten:** Certamente sono diversi. Nella gruppo analisi non c'è il tempo di analizzare un sogno per giorni o addirittura per settimane come avviene nell'analisi individuale e inoltre si ha un transfert meno intenso come nella psicoanalisi. Quello che si può dire è che la cosa molto desiderata nella gruppo analisi rispetto all'analisi individuale è la socializzazione e il rinforzo dell'io.



**Ondarza Linares:** Dire livelli di conoscenza diversa potrebbe presentarsi ad una lettura del tipo: gli psicoanalisti che fanno un'analisi quattro volte a settimana conoscono più di voi che la fate per due volte in tante persone. Io invece direi che è proprio una conoscenza diversa in quanto scaturita da una struttura ed un processo diverso. Un lavoro con struttura intrapsichica richiede il *setting* analitico diadico, non si potrebbe fare una psicoanalisi con una o due sedute la settimana. Ma c'è di più, il setting gruppoanalitico avvia un processo che è singolare e specifico. Sebbene ancora sussiste una certa tendenza a spiegare taluni aspetti del gruppo in rapporto con la situazione diadica (le reazioni transferali, le resistenze, le difese, ecc.) si va sempre di più considerando la specificità del gruppo analitico nella sua teoria, metodologia e ovviamente tecnica. (Anche in Italia negli ultimi anni i contributi dei gruppo analisti foulkesiani o non, sono sempre più ricchi e specifici).

Sono solito usare un esempio per riferirmi alla diversità di conoscenza paragonando lo psicoanalista al microbiologo e il gruppoanalista all'epidemiologo.

**Ancona:** Per quanto questo possa sembrare un paradosso, a mio avviso il gruppo può essere anche più incisivo della psicoanalisi. Chi ha fatto le due cose, sa che il gruppo raggiunge delle profondità maggiori in quanto tocca dei livelli che si collocano prima di quelli ai quali si stabiliscono i rapporti oggettuali. Per questo vi sono patologie molto serie che la psicoanalisi non attinge, o lo fa in moltissimi anni e la gruppo analisi può trattare in modo ragionevolmente breve: come le psicosomatosi.



**Masci:** *Lei vuole dire che il gruppo raggiunge una maggiore profondità nella conoscenza del sé?*

**Ancona:** Credo di sì e penso che solo chi ha fatto sia una psicoanalisi che una gruppoanalisi può averlo constatato. Di fatto l'esperienza di certe immersioni, nella psicoanalisi si hanno dopo uno o due anni, nella gruppoanalisi si possono avere anche dopo qualche mese.

**Masci:** *Mi sembra di capire che sia la frequenza che il tempo non sono determinanti?*

**Ancona:** Quello che conta è la tecnica. Se si segue una tecnica che permetta alla matrice di "farsi", essa funziona e ciò si può costituire molto più precocemente di un transfert psicoanalitico, che invece richiede tempo.

**Masci:** *L'efficacia del gruppo sembra essere la stessa di una analisi individuale. Allora, la gruppo analisi può sostituire una psicoanalisi?*

**Fiumara:** Forse anni fa avremmo avuto una capacità di risposta paradossalmente più chiara. Una volta, nell'ambito della gruppo analisi a fronte della psicoanalisi, il soggetto che si sottoponeva alla gruppo analisi era più socialmente integrato ma forse più nevroticamente malato. Viceversa colui che si sottoponeva alla psicoanalisi. Ma io penso che questa era un po' una fantasia di aver capito come effettivamente andassero le cose. Oggi forse siamo un po' più cauti in quanto le barriere tra le varie scuole analitiche si sono aperte, non sono tali da poter ipotizzare che il giardino dell'altro sia sempre più verde. Si è capito per esempio che in fondo le modalità analitiche possono essere diverse, ma hanno tutte delle capacità. Fatta questa premessa, sono portato a dire che è da vedersi caso per caso e questa volta

coinvolgendo anche caso per caso la personalità del terapeuta. Quindi come vede la situazione è abbastanza complessa per poterle dare una risposta troppo semplice.



**Foulkes:** Mio marito iniziò combinando il trattamento individuale con la gruppo analisi. Infatti egli cominciò a prendere nel gruppo alcuni pazienti ai quali già faceva una psicoterapia individuale, non una psicoanalisi. Questi pazienti, che individualmente vedeva due o tre volte la settimana, li mise insieme in un gruppo pur continuando il trattamento individuale per una volta la settimana. In seguito l'esperienza gli aveva fatto capire che ogni problema poteva essere affrontato all'interno del gruppo, specialmente se questo veniva fatto per due volte la settimana, e pertanto non c'era più bisogno di integrare la terapia di gruppo con quella personale. Quello che bisogna dire però è che sino alla sua morte egli non ha mai smesso di fare lo psicoanalista.

**Masci:** *Un conduttore di un gruppo che abbia fatto un'analisi personale ha dei vantaggi rispetto a chi ha solo una formazione gruppo-analitica?*

**Ancona:** Sicuramente ci sono dei vantaggi e degli svantaggi in ambedue le cose. E' vero che una persona che ha fatto una psicoanalisi ha raggiunto una raffinatezza ineguagliabile nella dimensione dell'inconscio, ma è anche vero che egli avrà una certa difficoltà ad aggiustarsi al discorso di gruppo, in quanto ritorneranno in lui le marcature che ha preso nell'analisi individuale.

**Masci:** *Quali le indicazioni e le controindicazioni alla gruppo analisi?*

**Ricciardi von Platten:** A mio avviso sono poche le controindicazioni mentre molte le indicazioni. Personalmente ho buone esperienze con quasi tutte le malattie. Forse una persona con una struttura isterica che vuole sempre essere al centro dell'attenzione, anche se non completamente controindicata alla gruppo analisi, non riceverà quello che si aspettava. Pazienti invece con sintomi ossessivi, psicosomatici, con difficoltà di contatto, le depressioni, sembrano rispondere molto bene ad un trattamento gruppo analitico.



**Ancona:** Io direi che le indicazioni riguardano innanzi tutto quelle persone che desiderano avere un rapporto di gruppo anziché individuale, in quanto vedono quest'ultimo come minacciante. Tra l'altro questo è un fatto culturale: in alcune popolazioni, specialmente quelle in via di sviluppo, quando un soggetto deve dire un segreto, una confidenza, non può mai dirlo ad un altro, lo dice solo in presenza di un gruppo.



Quindi, l'indicazione primaria è per chi accetta il gruppo, anzi lo sente necessario per esporre il proprio inconscio. Poi vi sono le indicazioni riguardanti il tipo della patologia e queste sono molto vaste; in fin dei conti, non sono tollerabili nel gruppo gli atteggiamenti maniacali, quelli persecutori e quelli isterici troppo accentuati; i primi disturbano troppo e questi ultimi tendono a costituire un transfert personale che non è facile scoraggiare e stemperare, per realizzare la matrice e quindi vi sono qui delle controindicazioni specifiche. Ci sono inoltre le controindicazioni di "dipendenza": se una persona è molto dipendente da una famiglia, da una ideologia, da una droga, farà il gruppo con difficoltà in quanto ciò richiede un distacco che questi pazienti non sono disposti, o pronti, a fare. Infine ci sono

le indicazioni di carattere economico. In fondo oggi fare una psicoanalisi è una impresa che non tutti possono affrontare e tutti possono invece essere fundamentalmente aiutati col fare una analisi a livello grupale.

**Fiumara:** La gruppo analisi in se ha le potenzialità per affrontare in fondo tutti i problemi che si possono declinare sul piano della psicopatologia. Quello che io penso è che tali



potenzialità devono essere accuratamente gestite caso per caso e devono inoltre essere in funzione della personalità del terapeuta e della sua formazione. Tollerare due pazienti psicotici in un gruppo è una cosa, tollerarne quattro o sei è un'altra cosa.

**Masci:** *Quali sono gli elementi necessari alla formazione del gruppo analista?*



**Ricciardi von Platten:** Prima di tutto è necessaria una buona esperienza di analisi individuale della durata di non meno di due o tre anni, periodo questo sufficiente per ottenere una certa conoscenza di se stessi nel più profondo. Inoltre quello che si richiede è che il candidato si faccia membro di un gruppo in formazione per fare esperienza su se stesso, per mettersi in contatto con la sua parte nevrotica. Poi ci sono alcuni anni da fare come osservatore e in seguito come co-terapeuta. Tutto questo viene accompagnato da seminari teorici. Infine quando il candidato può seguire un proprio gruppo come terapeuta, la supervisione diventa fondamentale.

**Masci:** *Come avviene la formazione gruppoanalitica?*

**Ondarza Linares:** Posso accennare al processo di formazione stabilita nel C.A.T.G.: fatta adeguatamente la selezione del candidato questo dovrà effettuare una personale gruppoanalisi in un gruppo misto cioè composto nella sua maggioranza da pazienti e solo da 1 o 2 candidati. Finita questa prima fase, che dura di solito 3 anni, comincia una gruppoanalisi didattica che consiste in un periodo di osservazione (per lo più "in circolo") della durata minima di due anni, accanto a corsi, seminari, temi di ricerca, ecc.



L'aspetto la cui importanza vorrei sottolineare e che osservazione coterapia supervisione confluiscono al Gruppo di Osservazione Supervisione (G.O.S) per cui ancora adoperando il gruppo come strumento di formazione, è possibile assistere di nuovo ad un vero processo speculare che talvolta si configura riproponendo appunto specularmente alcuni effetti o dilemmi che ad esempio il candidato "osserva" nel gruppo di pazienti. L'insieme costituisce una ricchissima e feconda esperienza terapeutica formativa che si articola fundamentalmente nelle

vicissitudini controtrasferali del candidato (Ho scritto qualche lavoro su questo schema di formazione didattico speculare dato il suo notevole e specifico interesse).

Dall'anno scorso il C.A.T.G. forma parte del European Group Analytic Training Institution Network (E.G.A.T.I.N.) che accanto a istituzioni di riconosciuto prestigio come l'Istitute di Gruppo Analisi di Londra, annovera al momento 17 istituzioni di 12 paesi europei.

**Masci:** *Allora è necessaria prima di cominciare la formazione di gruppo un'analisi individuale?*

**Ricciardi von Piaten:** A mio avviso tutte e due sono complementari. Non ha importanza con cosa si inizia prima.

Un candidato sia egli in formazione psicoanalitica che gruppo analitica, alla fine sente che gli manca l'altra dimensione umana. Pertanto ecco che le due cose diventano complementari.

**Masci:** *Oggi in Italia in molti cominciano ad interessarsi ai gruppi e molte sono anche le scuole che iniziano a fiorire. Quali garanzie vengono offerte da queste scuole?*

**Ancona:** E' come per la psicoanalisi: l'unica garanzia è di andare da uno psicoanalista dell'elenco ufficiale della Società, anche se al di fuori di questi altri terapeuti possono essere altrettanto affidabili, sulla base della notorietà personale. La stessa cosa vale per la gruppo-

analisi. Possono esserci molte società che fanno dei gruppi per bene, pur senza essere nella lista ufficiale delle Società gruppo analitiche, però l'affidamento è molto più sicuro quando si fa a società riconosciute internazionalmente.

**Masci:** *Esistono in Italia Società di gruppo analisi che sono riconosciute internazionalmente?*

**Ancona:** Certo che esistono. La società alla quale appartengo è riconosciuta sul piano internazionale, ma così è anche di altre che fanno parte della COIRAG la Confederazione Italiana che ne raggruppa una diecina e che è anch'essa riconosciuta internazionalmente.

**Masci:** *Che cosa suggerisce a chi vuole intraprendere una formazione gruppo analitica?*

**Ancona:** Di avere come pre-requisito una analisi alle spalle, di avere la pazienza di aspettare sei o sette anni (quanto dura il training gruppo analitico) e intanto fare subito domanda ad una di queste società della COIRAG. Qui a Roma c'è la SIPAG (con filiazioni a Bari, a Lecce e a Napoli) l'IGAR e la SIPG, a Milano c'è la Società di Diego Napolitano (SGAI) e di Federico Vanni l'attuale Presidente della COIRAG (APG). Altre vene sono a Torino e a Padova.

**Ondarza Linares:** Parallelamente ad una formazione accademica e clinica di base di intraprendere una personale gruppoanalisi effettuata in gruppi misti. Se alla fine di questa viene consolidata la "vocazione" di psicoterapeuta gruppoanalista, proseguire un iter come quello segnalato precedentemente, in una istituzione qualificata.

Se invece la motivazione dovesse cambiare lungo la gruppoanalisi personale, questa comunque resterà un'esperienza positiva che permetterà alla persona di affrontare il suo esercizio professionale con maggiore positività per sé stessa e per gli altri.

**Masci:** *Che cosa ne pensa della presunta persecuzione che gli psicoanalisti avvertono nei confronti della gruppo analisi?*

**Ancona:** lo penso che non dovrebbe esistere, in quanto sono due tecniche, due teorie, due discipline scientifiche nate nel medesimo solco, che come dicevo prima si sono differenziate soprattutto per il *setting*. Come la psicoanalisi infantile si differenzia da quella dell'adulto, ma è sempre psicoanalisi, si dovrebbe capire che la gruppo analisi, anche se differente per *setting*, non è diversa dalla psicoanalisi: anche la psicoanalisi si apre verso il gruppo pur senza mai arrivarci di fatto e la gruppoanalisi verso l'inconscio personale pur senza mai formalizzarsi in questo senso. Quello che converrebbe fare, a mio avviso, è riconoscere e stabilire una franca reciprocità, una complementarità tra le due discipline scientifiche e pratiche terapeutiche. La psicoanalisi rimarrà sempre. Vede, io faccio lo psicoanalista e conosco le mirabili trasformazioni che la psicoanalisi può portare nella struttura di un soggetto; tuttavia queste trasformazioni esigono un così grande impegno emotivo, un tale investimento di tempo e di mezzi da indurre a dire che la psicoanalisi, anche se di così alto livello di dignità scientifica e clinica, purtroppo non è uno strumento moderno. La modernità corre, vuole cose rapide, efficienti anche se non apparentemente raffinate; e la gruppo analisi le offre. Questo a mio avviso è il tragico destino della psicoanalisi che, pur essendo uno strumento di altissimo livello e di alta efficienza terapeutica rimane uno strumento conosciuto e di perfezionamento elettivo solo per una minoranza, e non sembra essere in sintonia con i tempi di oggi.



**Masci:** *Come si sente con queste sue idee all'interno della Società Psicoanalitica Italiana?*

**Ancona:** Come una persona che non può facilmente parlare di gruppo analisi, in quanto i tempi non sono ancora maturi. Quello che però mi auguro è che rimangano sempre adeguate persone che capiscano il merito della psicoanalisi.



**Prof. LEONARDO ANCONA<sup>1</sup>**

Psicoanalista e gruppoanalista.  
Docente ordinario di Clinica Psichiatrica presso L'università  
Cattolica di Roma "A. Gemelli".



**Prof. ROMANO FIUMARA<sup>2</sup>**

Analista junghiano dell'A.I.P.A., gruppoanalista, Full Member Group  
Analytic Society, docente di Igiene Mentale presso l'Università degli  
Studi di Roma



**ELIZABETH FOULKES<sup>3</sup>**

Moglie dell'insigne gruppoanalista, Onorary Member della  
Group Analytic Society



**Prof. JAIME ONDARZA LINARES<sup>4</sup>**

Gruppoanalista, Full Member Group Analytic Society, Presidente del  
Centro Analisi Terapeutica di Gruppo, delegato European Group  
Analytic Training Institutions Network



**Dott.ssa ALICE RICCIARDI von PLATTEN<sup>5</sup>**

Gruppoanalista, Presidente del Centro Italiano Gruppoanalisi (CIGA)  
Full Member Group Analytic Society.

### Bibliografia

- G. Badolato, Di Iullo M.G.:** *Gruppi terapeutici e gruppi di formazione*, Bulzoni, Roma, 1979.  
**P. Cupelloni, C. Neri:** *Cenni storici*, in C. Neri (a cura di) *Prospettive della ricerca psicoanalitica nel gruppo*, Ed. Kappa, Roma, 1983.  
**P. Cruciani:** *La psicologia delle masse di Freud* in C. Neri, *Op. citata*.  
**R. Fiumara:** *La gruppo analisi* in: *Psicobiiettivo*, anno VI, n. 5, CEDIS Editrice.  
**S. H. Foulkes:** *Introduction to group analytic psychoterapy*, Ed. Maresfield Reprints, London 1984.  
**C. Neri: (a cura di)** *Prospettive della ricerca psicoanalitica nel gruppo*, Ed. Kappa, Roma 1983.  
**M. Pines:** *Group psychotherapy: frame of reference for training, in group analysis*, XII/III, pp. 210 218, 1979.  
**A. Traverso:** *Gli scritti di Freud sulla psicologia collettiva*, in: C. Neri, *Opera citata*.